

Marina spaziale - 1976 circa

Olio su tela, cm. 61 x 75

L'opera rientra nel ciclo, avviato dalla seconda metà degli anni '70, del motivo della marina astratta, configurata in piani e figure geometriche secondo proporzioni di carattere cromatico e spaziale. Il dipinto rappresenta due piani orizzontali: uno, in alto, di colore bianco a simboleggiare un cielo di accecante luminosità e, sotto, un piano in azzurro chiaro del mare mentre in basso svetta la punta di un grande triangolo giallo evocante una sorta di immaginario approdo.



Testa - 1981

Olio su tela, cm. 40 x 30

L'opera caratterizza il linguaggio sviluppato dall'artista nel suo ultimo periodo: la materia coloristica è densa, sovrapposta, con effetti opposti alle sue ineffabili trasparenze luminose. La composizione richiama motivi già affrontati e rivolti a tratteggiare, in maniera essenziale, ideali volti femminili. L'immagine si collega agli estremi di visionarietà a cui era arrivata la sua esigenza espressiva e da riferire al ciclo del "bianco su bianco", declinata in molteplici varianti sia tematiche che formali e in un certo senso sintetizza il traguardo estremo di una imminente folgorazione luminosa, assillo inquietante di tutta la sua lunga creatività.



VIRGILIO GUIDI

MOSTRA ANTOLOGICA

Natura morta con uova e tazzina - 1914

Olio su tavola, cm. 31,5 x 41,5

Un nitido rigore formale e cromatico pervade questo esempio di un ciclo di dipinti su analogo genere, caratterizzati dall'esigenza di trasporre il binomio di Cézanne, forma-colore, nel trinomio, fondativo per la poetica guidiana di forma colore luce.



La vecchia - 1915

Olio su cartone, cm. 50 x 60

Una pittura materica e densa che richiama quella a "paste alte" di Gustave Courbet, orchestrata sui bianchi che l'artista riprenderà nei dipinti del suo ultimo periodo con l'intento - dopo tante versioni stilisticamente distintive e sempre più estreme, al limite della visibilità - di riuscire invece a tentare di imprigionare o, meglio, di "cristallizzare la luce". In diversi cataloghi l'opera è riprodotta con il titolo "La vecchia malata".



La Giudecca - 1927

Olio su cartone, cm. 30 x 40

È una delle prime opere realizzate dall'artista dopo il suo arrivo a Venezia per occupare la cattedra di pittura all'Accademia in sostituzione di Ettore Tito. Ed è anche una prima versione su questo motivo paesaggistico, raffigurato a suo tempo da Ciardi e da Monet. Guidi ne propone una interpretazione nuova e totalmente diversa da quelle soluzioni naturalistiche o impressionistiche. L'isola è raffigurata frontalmente e delineata nei suoi particolari architettonici. Qui l'artista istituisce o, meglio, salda in un'unità plastica tono e volumi, operando una rifusione pienamente luminosa.



Ritratto di Adriana - 1928

Olio su tela, cm. 93 x 60



Questa figurazione si presta a riassumere la fase per certi caratteri stilistici del suo antinovecentismo, improntata sull'idea di un colore-luce che qui trascende l'indagine meramente psicologica, offrendo un sontuoso esempio di salda unità formale nella stessa vibrante definizione del volto spartito in due piani diversamente luminosi che accentuano in modo evocativo sia dalla posa che dallo sguardo lo stato interiore della figura assorta e pensosa.

Autoritratto - 1930

Olio su tela, cm. 65 x 72

Il tema dell'autoritratto accompagna e scandisce quasi tutte le tappe del suo lungo percorso creativo sulla direzione sempre più essenziale nei tratti formali di una astrazione dai forti contenuti simbolici. In questa dizione del '30 si ravvisa in particolare un'intonazione espressiva che anticipa certe modalità coloristiche e formali degli esponenti del gruppo di Corrente.

La concertazione tonale risulta comunque modulata, in questo caso, dalla materia luminosa che si espande nel rilievo della figura il cui volto - dallo sguardo acuto, fiero e sereno - appare diviso in una parte in luce e in una parte lievemente in ombra, armonioso contrasto della stessa enucleazione figurativa.



Marina di San Giorgio - 1947

Olio su tela, cm. 60 x 100

Questo esempio fu prototipo di una serie di dipinti su questo soggetto iconografico. Lo spazio del quadro è diviso in due piani e al centro, confine tra cielo e mare, si staglia il profilo quasi evanescente dell'isola, trasfigurata in elementi essenziali: il corpo appena sagomato del campanile e della chiesa raffigurati in una assoluta frontalità di sguardo, sembra quasi galleggiare o essere sospeso in una atmosfera di chiarezze luminose.



Figure nello spazio (l'angelo) - 1952

Olio su tela, cm. 100 x 130



La figura è ritagliata dal volto che emerge da un fondo azzurro di intensa luminosità. Più che una figura è l'apparizione fantasmatica di una presenza celestiale, che sembra volare nello spazio in un affaccio sull'infinità del cosmo. A differenza delle sue tipiche figure nello spazio, questa immagine si presenta nella sembianza di una figura angelica che si riflette in un biancore immacolato su l'azzurro sconfinante di un orizzonte intraguardabile.

Giudizio - 1955

Olio su tela, cm. 120 x 90

La tela presenta in alto la sagoma di un grande occhio, simbolo di una entità soprannaturale, mentre, nello spazio circostante, volano essenziali profili di figure umane e al centro una sfera di un azzurro più intenso.

La concezione "spazialista" dell'autore non esclude mai elementi evocativi, simbolici e visionari. Il grande occhio è quello allusivamente dell'ente divino che dall'alto giudica il comportamento degli uomini. Si deve osservare che questa sintetica rappresentazione - proprio per i contenuti non solo espressivi - configuri un giudizio su un inquieto presente della nostra esistenza terrestre.



Figura - 1956

Olio su cartone intelato, cm. 40 x 30

L'ovale del volto emerge a profilare un ideale ritratto di donna dal collo allungato adornato da un foulard azzurro, il vestito di colore da una parte lievemente giallo e dall'altra intensamente verde. Si tratta di un'astrazione che mira a simboleggiare l'icona della grazia femminile. Il volto è diviso in due piani, da una parte non appare nessun lineamento fisionomico e dall'altra, quasi in controluce, sono segnati l'orbita di un occhio e il tratto della bocca su cui si stende un'imprimitura leggera, un'ombra trasparente e di una non diversa luminosità.

